

RIVISTA TRIMESTRALE DEL MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI - N. 3-2019

LUCE *e Amore*

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma

Capaci di prossimità



LUCE *e Amore*

Luce e Amore

N. 3 Luglio Agosto Settembre 2019

Organo Ufficiale
del Movimento Apostolico Ciechi

Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 362 del 19 giugno 1987

Pubblicazione trimestrale

Direttore responsabile
Francesco Scelzo

Direzione e Amministrazione
Movimento Apostolico Ciechi
Via di Porta Angelica, 63
00193 Roma
Tel. 06/6861977
Fax 06/68307206
Sito internet:
www.movimentoapostolicociechi.it
email: mac@movimentoapostolicociechi.it

Costo per abbonamento:

€ 30 (ordinario)

€ 20 (aderenti MAC)

Per offerte al Movimento

c.c.p. 893008

c/c Banca Intesa San Paolo

IBAN: IT91 N030 6909 6061 0000 0003 228

Stampa:

MANCINI EDIZIONI srl

Via Tasso, 96 - Roma

Cell. 335 5762727 - 335 7166301

Finito di stampare nel mese
di Settembre 2019

Regolamento europeo 2016/679:

tutela dei dati personali

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista
"Luce e Amore" non saranno oggetto di comunica-
zione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi
momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o
cancellazioni, rivolgendosi al responsabile dei dati
presso l'amministrazione della rivista.

Il tuo 5 per mille per aiutare il MAC!

SAPETE CHE SI POSSONO
SOSTENERE LE ATTIVITÀ
DEL MAC IN ITALIA E NEL TERZO
MONDO SENZA VERSARE 1 EURO?

Tutti i modelli (CU 2019, 730 e RPF
- Redditi Persone Fisiche) per la
dichiarazione 2019 (redditi 2018) hanno
uno spazio dedicato al cinque per mille.

Per scegliere di devolvere il "cinque per
mille" al Movimento Apostolico Ciechi,
firmare nel riquadro a sostegno del
volontariato e organizzazioni non profit,
e inserire nello spazio dedicato il nostro
codice fiscale

80211110582

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE	
Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997	
FIRMA
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	80211110582



Essere felici

un diritto e un obbligo per l'uomo del nostro tempo

“**L**a conoscenza e la giustizia, e non la felicità, sono e saranno sempre lo scopo morale e rivoluzionario della nostra vita”.

Sono queste le parole con le quali si conclude il libro di E. Cabanas e E. Illouz arrivato in libreria in marzo: “Happycracy – come la scienza della felicità controlla le nostre vite”. Tra le molte recensioni che hanno presentato questa pubblicazione, due sono state titolate in modo assai efficace e significativo: “La dittatura della felicità” e “Socrate scontento o maiale soddisfatto?”. Gli autori, un sociologo e una psicologa, muovono una critica ben argomentata al movimento scientifico della psicologia positiva che ha avuto molto successo negli ultimi venti anni. In realtà, si tratta di un fenomeno che affonda le radici nella seconda metà dell’800 e, propriamente, nel pragmatismo americano e, in particolare, di W. James. Il successo e il benessere nell’ultimo secolo e mezzo sono stati gli scopi della società occidentale; successo e benessere interpretati come esiti positivi in termini di economia e in termini di soddisfazione emotiva. I conflitti e le tensioni sociali sono stati sempre determinati, e sono ancora determinati, dall’obiettivo di assicurarsi benessere e successo o degli individui o degli Stati. Si è messo in atto un processo lento per eclissare la ragione; sono forme di eclisse della ragione le guerre del ‘900, i totalitarismi spietati, ma anche un’occulta regia di un progresso fondato sullo svuotamento di senso e sullo sfrenato consumismo, anche delle emozioni. Ecco perché giustizia e conoscenza perdono sempre più terreno nella visione politica e si fa sempre più strada la felicità intesa come ebbrezza, come fuga dalla realtà; trova sempre più spazio la paura dell’altro perché straniero, perché povero, perché gravemente disabile, perché ammalato, perché nomade, in una sola parola, perché diverso, differente. Negli ultimi anni si è fatta strada, fra gli economisti, l’idea che si possa misurare lo sviluppo di un popolo attraverso la misurazione della felicità in sostituzione del prodotto interno lordo, si vuole sostituire la produzione dei beni economici e finanziari con i beni dell’emozione e della felicità. È la tesi anche di qualche componente del governo italiano ed è la scelta fatta dal governo della Nuova Zelanda.

Può essere la felicità il criterio, la misura del benessere degli uomini e dei popoli? Cos'è la felicità? Conoscenza e giustizia, educazione e cultura, impegno e speranza escludono la felicità?

La felicità, per Cabanas e Illouz, e la speranza, per don Ciotti, non possono essere ridotte a beni di consumo o illusioni che incantano...

Se la felicità diventa una dittatura è determinata e misurata dall'indice dei consumi, è esperienza individuale del singolo, esperienza di successo nel governo delle emozioni, è negazione di conoscenza e di giustizia, è indifferenza all'altro e agli altri, finisce per negare la vita per negare l'esistenza, nega l'uomo. Una felicità così intesa esclude la speranza.

Don Luigi Ciotti, in un bellissimo libro del 2011 "La speranza non è in vendita", disegna un progetto di vita, un progetto di felicità diversa: "... la passione per la bellezza dell'esistere, la gioia del vivere per il solo fatto di vivere, l'amore totalmente gratuito per l'altro che è felicità del dare e dello stare insieme ... il silenzio che ci permette di scendere in una profondità interiore ...".

La felicità, per Cabanas e Illouz, e la speranza, per don Ciotti, non possono essere ridotte a beni di consumo o illusioni che incantano, proposte attraverso la propaganda che è persuasione occulta e annientamento della capacità critica della persona; per tutti e tre la giustizia e la conoscenza, l'educazione e la cultura sono gli scopi dell'uomo e della storia e danno risposta per contrastare le paure e realizzare le speranze di ogni uomo.

"La gioia di vivere per il solo fatto di vivere" è diritto fondamentale per ogni uomo; a nessuno può essere negata; non può essere negata alle persone con gravi e più disabilità, alle loro famiglie, non può essere negata ai migranti o rifugiati. La gioia, la felicità non è un'emozione positiva, ma passione per l'uomo, per la vita, per gli altri; è possibilità e capacità di "sperare per gli altri".

A conclusione del suo libro, don Ciotti riporta le parole di don Tonino Bello: "Sono convinto che il senso della morte, come quello della vita, dell'amicizia, della giustizia, e quello supremo di Dio, non si trovi in fondo ai nostri ragionamenti, ma sempre in fondo al nostro impegno". La speranza ha il volto dell'impegno, del metterci in marcia. Anche Cabanas e Illouz ritengono che non si possa rinunciare all'impegno, al pensiero critico sociale, come vorrebbe l'ideologia della felicità per la quale un senzatetto, un povero, un disabile grave, un migrante in balia delle onde non sono in situazione costante di sofferenza e di disagio, sempre in situazioni di vita terribili perché e emozioni positive e la vita felice sono accessibili a tutti se sono disposti a ignorare le proprie circostanze.

"La gioia di vivere per il solo fatto di vivere" è diritto fondamentale per ogni uomo; a nessuno può essere negata; non può essere negata alle persone con gravi e più disabilità, alle loro famiglie, non può essere negata ai migranti o rifugiati. La gioia, la felicità non è un'emozione positiva, ma passione per l'uomo, per la vita, per gli altri; è possibilità e capacità di "sperare per gli altri".

SOMMARIO

EDITORIALE

- Essere Felici:
un diritto e un obbligo per l'uomo del nostro tempo
Francesco Scelzo

1



LA PAROLA E LA VITA

- Io sono una missione
Don Alfonso Giorgio

5



FATTI e InFORMAZIONE

- Il "segno dei tempi" delle migrazioni
Simone M. Varisco
- Rifugiati e richiedenti asilo in Italia
Mariacristina Molfetta
- L'attenzione verso gli ultimi diventa crescita globale
Mons. Guerino Di Torà
- "Non si tratta solo di migranti"
**Messaggio di Papa Francesco per la 105ma
giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2019**

8



12

16

18



IN CAMMINO CON LA CHIESA

- L'esperienza del gruppo di lavoro sui linguaggi
Michela De Rosa
- Predilezione per gli ultimi: è questo lo stile di Gesù
Katiuscia Betti

22

23



COOPERAZIONE TRA I POPOLI E PROGETTI

- 'Fame Zero' lontana
Luigi Vieri
- Scheda Burkina Faso

25

26



PROMOZIONE E TERRITORIO

- Informazioni sull'inclusione scolastica degli alunni disabili
Lorenza Vettor

27



■ Speciale - PROGETTO “IN CASA E... OLTRE”

- Il primo anno di attività progettuali

Michela De Rosa

- A Siracusa i corsi di formazione per docenti e operatori

Antonino Amore, Assunta Signorello, Pamela Speranza

- Da Pistoia le testimonianze di volontari e fruitori del progetto

Antonella De Ruvo

- Da Milano la testimonianza dello psicologo e la funzione positiva del volontariato

Eugenio Tomasoni

- In Liguria protagoniste le famiglie

Linda Arienti

- Ad Udine un'esemplare esperienza di lavoro in rete

Edda Calligaris e Giampaolo Bulligan

- Laboratorio e stage a Bologna e nelle Marche

Alessandra Tesei

29

30

32

34

37

39

40

42



■ SOTTO I RIFLETTORI

- Le Giornate di Spiritualità a Corbiolo

Elisabetta Vianello

- Intervista a Giovanni Impastato partecipante alle Giornate della Spiritualità 2019 a Corbiolo

Francesco Maugeri

45

46



■ RACCONTI DAL TERRITORIO

- Toscana: Giornata di incontro a La Verna

Violetta Defilippo

- Marsala: Un interessante progetto a scuola

Francesco Giannone

- Treviso: Campionati di atletica Paralimpici

Roberto Tonini

48





Io sono una missione

di Don Alfonso Giorgio

“**A**ndate là dove la gente vive, lotta e soffre, e chiamatela. Andate nelle famiglie, e rivelate che se c'è Dio, c'è la pace. Non serve predicare solo nelle chiese, perché le chiese ormai sono quasi vuote; non serve solo fare catechismo, perché i giovani non partecipano; perciò, andate dove la gente si ritrova e dite ad essa che Dio aspetta”.

Sembrano parole scritte da un autore di oggi, invece risalgono a quasi due secoli fa; non sono di un celebre predicatore, o di un pastoralista, ma di una donna semplice, Paolina Jaricot, che coltivò in cuore una profonda ansia missionaria, pur non essendo mai andata fuori da Lione, la città in cui nacque il 22 luglio 1799 ed in cui morì il 9 gennaio del 1862. Paolina, giovane borghese del suo tempo, si ispirò direttamente al vangelo: “Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo” (*Marco 16,15-16; Cfr. Matteo 28,18-20*).

Queste parole sono una conferma della bontà di Dio che vuole tutti partecipi della gioia della Fede. Infatti “Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità” (*1 Tm 2,4*): vuole la salvezza di tutti attraverso la conoscenza della verità. La salvezza si trova nella verità. Coloro che obbediscono alla mozione dello Spirito di verità sono già sul cammino della salvezza; ma la Chiesa, alla quale questa verità è stata affidata, deve andare incontro al loro desiderio offrendola loro. Proprio perché crede al disegno universale di salvezza, la Chiesa deve essere missionaria” (CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Dominus Jesus*, 6 AGOSTO 2000, n.22). Con l'entusiasmo e la grande intuizione di Paolina che senz'altro fu ispirata dallo Spirito Santo, nacque l'Opera della Propagazione della Fede, una delle tante istituzioni missionarie nella Chiesa.

In questi tempi grazie al papa stiamo riscoprendo la gioia di essere discepoli annunciatori del vangelo. Recentemente Francesco chiedendo, per il mese di ottobre del 2019, a tutta la Chiesa, di vivere un tempo straordinario di missionarietà nel centenario della promulgazione della Lettera apostolica *Maximum illud* del Papa Benedetto XV (30 novembre 1919), auspica un rinnovamento dell'impegno missionario della Chiesa, una riqualificazione, in senso evangelico, della sua missione di annunciare e di "portare al mondo la salvezza di Gesù Cristo, morto e risorto". Il titolo del messaggio è *Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo*, (9 giugno 2019) perché tutti i battezzati sono chiamati proprio in virtù del battesimo ricevuto, ad annunciare, con spirito missionario, la Parola di salvezza.

Tutti i battezzati sono chiamati proprio in virtù del battesimo ricevuto, ad annunciare, con spirito missionario, la Parola di salvezza.

La Chiesa per sua natura è missionaria. Parafrasando le parole del Papa possiamo affermare che la Chiesa o è missionaria e discepolo del Signore o non è Chiesa. Lo dice riguardo ai cristiani battezzati, in quanto popolo di Dio: «in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (*cf. Mt 28,19*). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione».

La dimensione missionaria è una caratteristica intrinseca della Chiesa non si può essere cristiani e non avvertire dentro il cuore il desiderio di "gridarlo dai tetti" Questa è la missione! Io sono una missione perché sono felice, vivo bene con Cristo e lo voglio dire a tutti, senza distinzioni, voglio amare tutti, accogliere tutti, con gioia. Questa è la vera fede!

Una fede che non spinge verso i fratelli e non fa gioire il cuore che fede è? «Che amore è quello che non sente la necessità di parlare della persona amata, di presentarla, di farla conoscere?» Questa dovrebbe essere la motivazione di fondo: un amore vero che ti spinga ad amare la Persona amata.

La forza dell'evangelizzazione, che lo Spirito ispira, alimenta e sostiene, può venire solo dall'aver incontrato Cristo. E allora ecco altre belle affermazioni di Papa Francesco: «ciò che succede è che, in definitiva, "quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo" (*1 Gv 1,3*). La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo - osserva il Papa - è contemplarlo con amore,

è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni volta ad affascinarci. Perciò è urgente recuperare uno spirito contemplativo, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova.

La Chiesa per sua natura è missionaria.

Parafrasando le parole del Papa possiamo affermare che la Chiesa o è missionaria e discepolo del Signore o non è Chiesa.



La dimensione missionaria è una caratteristica intrinseca della Chiesa: non si può essere cristiani e non avvertire dentro il cuore il desiderio di “gridarlo dai tetti”.

Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri» (Francesco, *Egangelii gaudium* n.264).

Per essere discepoli-missionari del Vangelo in questo mondo bisogna sposare la logica del dare in contrasto netto con la diffusa logica dell'avere, lo ha ribadito ancora il papa durante l'incontro europeo degli scout in Vaticano: «la prima cosa, dare. È il segreto della vita».

Qualcuno potrebbe obiettare magari scoraggiandosi dinanzi a tanto egoismo e individualismo diffuso: «Anche se dò il meglio di me, la realtà non cambierà in meglio». Non è vero – afferma il Papa – Sai perché? Perché tu sei unico. Perché nessuno al mondo può dare

al mondo quello che sei chiamato a dare tu. La stessa cosa qualcuno diceva a Madre Teresa di Calcutta: “Ma lei suora, fa queste cose con i poveri, con i moribondi ... Fa tante cose belle ... Ma cosa fa questo

in un mondo così pagano, così ateo, così malvagio, con tante guerre?”. E lei diceva: “Una goccia in più nel mare. Se non la darò io non la darà nessuno”.

La forza dell'evangelizzazione, che lo Spirito ispira, alimenta e sostiene, può venire solo dall'aver incontrato Cristo.

Tutti abbiamo il dovere cristiano e la gioia, da innamorati, di evangelizzare e testimoniare la nostra fede. Perché dovremo essere consapevoli che nessuno può dare quello che ognuno di noi, unico al mondo, potrebbe dare. «Nessuno al mondo può dare quello che sei chiamato a dare tu! Ciascuno di voi è unico e – per favore non dimenticatelo mai – è prezioso agli occhi di Dio. Per la Chiesa siete preziosi, per me siete preziosi» (Francesco, *Discorso ai partecipanti all'“Euromoot”*, 3 agosto 2019).

Tutti abbiamo il dovere cristiano e la gioia di evangelizzare e testimoniare la nostra fede.

La nostra vita è così preziosa che non può restare nascosta. Va comunicata e donata perché tutti hanno il diritto di conoscere il Vangelo, attraverso noi, specialmente quanti vivono l'esperienza della fragilità e dell'emarginazione. Chiediamo al Signore che torni ad affascinarci e ci renda gioiosi e “contagiosi” nell'annuncio del Vangelo.

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI



*Beati i poveri in spirito, perché di essi
è il regno dei cieli. [...]*

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. [...]

*Rallegratevi ed esultate, perché grande
è la vostra ricompensa nei cieli. [...]* (Mt 5,3-12)

*Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi,
e io vi darò riposo. [...]* (Mt 11,28)

Angelo Crippa del MAC di Lecco, che il Gruppo ricorda con affetto come persona coraggiosa e tenace.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Intenzioni affidate dal Papa e dai Vescovi

OTTOBRE

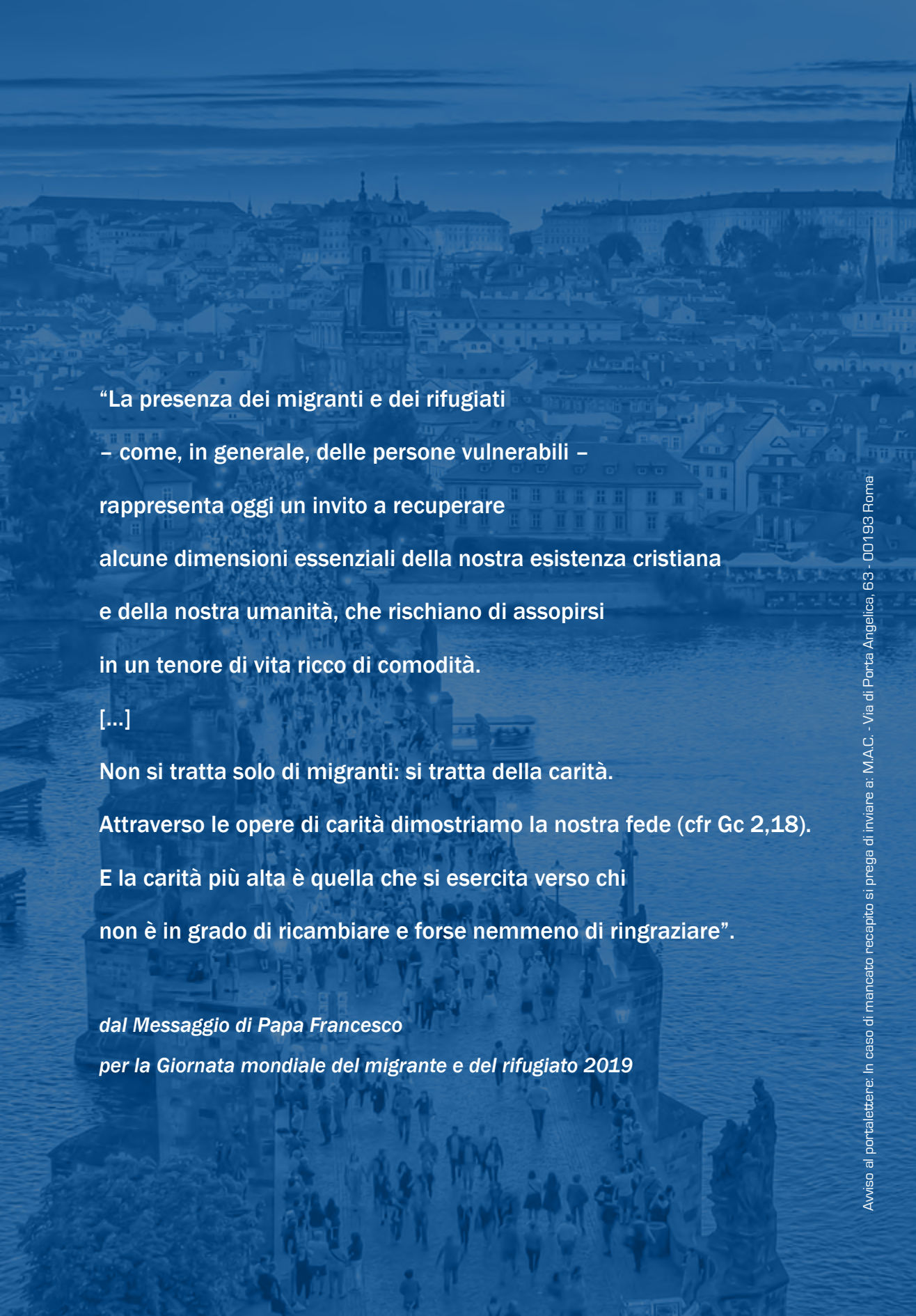
- Perché il soffio dello Spirito Santo susciti una nuova primavera missionaria nella Chiesa.
- Perché il cammino catechistico e l'impegno missionario guidino alla conoscenza del mistero di Cristo, rivelato ai piccoli, ai semplici e ai lontani.
- Cuore di Gesù, Missionario dell'Amore, sostieni tutti i Tuoi ministri, perché possano essere missionari in ogni parte del mondo di senso e speranza.

NOVEMBRE

- Perché nel Vicino Oriente, in cui diverse componenti religiose condividono il medesimo spazio di vita, nasca uno spirito di dialogo, di incontro e di riconciliazione.
- Perché la memoria dei defunti ci apra alla vita buona del Vangelo, rendendoci operosi sulla terra nel pellegrinaggio verso il cielo.
- Cuore di Gesù, che sei il Vincitore della morte, accogli l'anima di tutti i Tuoi ministri defunti, con la pienezza della Tua Misericordia.

DICEMBRE

- Perché ogni paese decida di prendere le misure necessarie per fare dell'avvenire dei più giovani una priorità, soprattutto di quelli che stanno soffrendo.
- Perché l'attesa di Cristo, Sole di giustizia, e l'incontro con Lui siano vissuti in un clima di gioiosa gratuità.
- Cuore di Gesù, che hai cominciato a pulsare nella povertà di una grotta, anima e rianima il cuore dei Tuoi sacerdoti, perché non si lascino scoraggiare da fragilità e difficoltà.



“La presenza dei migranti e dei rifugiati
– come, in generale, delle persone vulnerabili –
rappresenta oggi un invito a recuperare
alcune dimensioni essenziali della nostra esistenza cristiana
e della nostra umanità, che rischiano di assopirsi
in un tenore di vita ricco di comodità.

[...]

Non si tratta solo di migranti: si tratta della carità.

Attraverso le opere di carità dimostriamo la nostra fede (cfr Gc 2,18).

E la carità più alta è quella che si esercita verso chi
non è in grado di ricambiare e forse nemmeno di ringraziare”.

dal Messaggio di Papa Francesco

per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2019